

The weekly keyword is “Presence”

The death of Pope Francis brings Rome back to the center of the world—and of history.

The great powers gather as in a village, for a ceremony that is both solemn and popular, almost domestic. Rome knows how to embrace pain and power with the same natural ease.

Rome is the natural homeland of the Political. Not only because it was once Empire and Church, but because it has always embodied the idea that community precedes decision, that shared space comes before power.

The Roman Forum was built over what had once been a necropolis. Reclaimed, it became a space of clashes and, eventually, of encounters: of trade, of justice, of religion, and above all, of politics.

Politics lives where presence is real. Where bodies gather, hands are shaken, eyes meet. Before speech, before law, before strategy.

Those who are present, matter. Those who expose themselves, take responsibility.

Even the rating agencies have come to understand this. Increasingly—from Moody’s to Fitch, from Scope to S&P—their reports weigh factors once deemed secondary: institutional stability, internal cohesion, the reliability of political systems.

Israel, France, Turkey, the United States: economic assessments now also depend on a country’s ability to “be there,” physically and politically.

In times of systemic crisis, presence is no longer just symbolic. It has become a form of government.

---

La parola chiave di questa settimana è "Presenza".

La morte di Papa Francesco riporta Roma al centro del mondo e della storia.

Le grandi potenze si riuniscono come in un villaggio, per una cerimonia che è allo stesso tempo solenne e popolare, quasi domestica.

Roma sa accogliere il dolore e il potere con la stessa naturalezza.

Roma è la patria naturale del Politico. Non solo perché un tempo era Impero e Chiesa, ma perché ha sempre incarnato l'idea che la comunità precede la decisione, che lo spazio condiviso viene prima del potere.

Il Foro Romano è stato costruito su quella che un tempo era una necropoli. Recuperato, divenne uno spazio di scontri e, infine, di incontri: di commercio, di giustizia, di religione e, soprattutto, di politica.

La politica vive dove la presenza è reale. Dove i corpi si riuniscono, le mani si stringono, gli occhi si incontrano. Prima della parola, prima della legge, prima della strategia.

Chi è presente, conta. Chi si espone, si assume la responsabilità.

Anche le agenzie di rating lo hanno capito. Sempre più spesso - da Moody's a Fitch, da Scope a S&P - i loro rapporti tengono conto di fattori un tempo considerati secondari: la stabilità istituzionale, la coesione interna, l'affidabilità dei sistemi politici.

Israele, Francia, Turchia, Stati Uniti: le valutazioni economiche dipendono ora anche dalla capacità di un Paese di “esserci”, fisicamente e politicamente.

In tempi di crisi sistemica, la presenza non è più solo simbolica. È diventata una forma di governo.